

#IORICORROETU

www.ricorsocgs.it

RICORSO CGS ALLA CEDU FACCIAMO CHIAREZZA

RISPOSTA

2

Il ricorso della CGS alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo (CEDU) per ottenere un risarcimento per i mancati aumenti contrattuali ha provocato una serie di risposte sindacali sulle quali abbiamo già replicato con due comunicati. Facciamo chiarezza ulteriormente, in modo schematico, semplice e speriamo definitivo, sulle tre obiezioni principali che ci vengono poste, soprattutto da due dei tre sindacati confederali c.d. storici.

Domanda: È vero che Il ricorso poteva essere presentato – pena l'irricevibilità – entro sei mesi dalla decisione definitiva che, nel nostro caso, sarebbe la sentenza della Corte Costituzionale n. 178/2015 pubblicata il 29 luglio 2015?

Risposta: FALSO. I sei mesi decorrono dalla data della sentenza di primo grado emessa a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale. Essendo stati noi a promuovere il giudizio dinanzi il Tribunale Civile di Roma che ha portato alla decisione della Corte Costituzionale, sappiamo bene quando è stato dichiarato concluso il procedimento. Siamo pienamente nei termini.

Dopo quanto esposto ciò che ci (e vi) chiediamo è: se un sindacato non vuole fare un ricorso, legittimamente, deve per forza tentare di screditare le azioni altrui?

È plausibile che la CISL FP, un sindacato così importante, non sappia che il termine di sei mesi non decorre dalla sentenza della Corte Costituzionale? Oppure è lecito pensare che è solo una manovra affinché i lavoratori non partecipino ad iniziative che la CISL non ha voglia di organizzare?